

1

Conversazione del 30/12/1979 sull'arte concettuale in
generale e vista dal nostro punto

maurizio massimo osvaldo

2 ~~il-primo~~ La prima posizione che loro pongono è quella tra
l'oggetto artistico ed il processo che porta alla creazione
dell'oggetto artistico si distinguono all'interno di questa
posizione fondamentale altre due posizioni: a livello di
oggettualità ~~sul~~ piano della sensibilità ed il piano della
estetività. Il piano della sensibilità è quello che si
riferisce alle connotazioni o alle caratteristiche sensibili
dell'oggetto artistico (durezza colore), per cui l'oggetto
d'arte prima di tutto si costituisce come oggetto e basta.
La critica artistica, oppure il fatto che questo oggetto sia
considerato o posto come oggetto d'arte ci porta al secondo
piano che è quello dell'estetività in cui le connotazioni
sensibili dell'oggetto artistico acquistano un valore meta
sensibile non più solo bianco duro ma anche bello, armonioso,
piacevole.

1 Come fanno il passaggio tra il primo ed il secondo?

2 Questo non è che lo fanno loro questo è una scomposizione
dell'universo estetico

1 Obbedendo a quali criteri?

2 Puramente analitici

1 L'oggetto qualunque oggetto risponde al primo caso

2 Tutti gli oggetti hanno delle caratteristiche sensibili
alcuni di questi oggetti sono oggetti artistici ossia queste
caratteristiche poichè si collocano in un certo ambiente
~~he-~~ o perchè sono intenzionalmente creati come oggetti
artistici vuoi perchè sono collocati in certi posti che
si chiamano musei vuoi perchè sono oggetto della considerazione
di certe persone che si chiamano critici d'arte, vuoi
perchè intrinsecamente la loro unione delle caratteristiche
sensibili è portatrice di significati metasensibili cioè
estetici . Se tu analizzi un oggetto giudicandolo ~~dal tipo del criterio~~
della sensibilità il tipo di giudizio che gli puoi dare
appartiene o concerne soltanto le sue caratteristiche sensibili
se ti poni sul piano dell'estetività questo giudizio è arricchito
da categorie di tipo metasensibili (bellezza armoniosità
gusto) L'arte tradizionale è sempre stata estetività, perchè
è sempre stata produzione d'oggetti ai quali si sono poi
sovrapposti, o questa sovrapposizione è stata spontanea al
processo di produzione o questa sovrapposizione è avvenuta
a posteriori, di valore artistico. Tutta l'arte classica
fino alla fine dell'800 è stata estetività. Il secondo
momento , quello analitico e quello invece che non riguarda
l'oggetto d'arte ma che riguarda invece il processo di
creazione artistica. Ossia questo oggetto è stato fatto
dall'artista anche questo processo di creazione artistica
consta di due momenti , cioè è una logica ricostruita, primo

è quello della poiesis, cioè quello della creazione,; la poiesis è quell'atto con cui l'artista pone in essere un oggetto con l'intenzione di dare a questo oggetto un valore metasensibile. Il piano soggettivo della sensibilità è la poiesis il momento in cui l'artista ha questa intuizione originaria l'idea di porre in atto un oggetto che sia considerato poi un oggetto artistico. Mentre il quarto piano che sempre riguarda il momento soggettivo è quello dell'artisticità. Guardando la tabella; se tu incroci il momento dell'oggettività cioè dell'oggetto artistico con il momento dell'elementarietà ^{del loro tempo} ottieni la sensibilità, perchè l'oggetto nei suoi dati ultimi poi è irriducibile cioè è la materia sensibile, il piano della sensibilità. Se ti poni sulla dimensione della ^{oggettività} ~~sensibilità~~ più strutturata hai l'esteticità, se ti poni sul piano della soggettività, però a livello di dati ultimi irriducibili, hai la poiesis mentre invece ti poni a livello di soggettività però con struttura hai l'artisticità quindi l'artisticità sarebbe il momento in cui l'artista organizza la sua intuizione creativa in qualche cosa di più che dei semplici stimoli e dice io voglio fare questa opera indipendentemente che poi la faccia o no, questo è un altro momento analiticamente oppure è il momento in cui il critico interviene e organizza il proprio giudizio secondo dei parametri sull'oggetto artistico.

1 Ecco l'arte classica che è esteticità o artisticità?

2 L'arte classica è solo esteticità perchè non si è mai curata della soggettività cioè l'artista classico soltanto rarissimamente si è curato della propria soggettività cioè non è mai stato consapevole, ovviamente il momento della soggettività è intrinseco alla creazione artistica in quanto tale però non è mai stato consapevole prima delle avanguardie del 900. Soltanto dopo la fine dell'800 che l'artista diventa consapevole del suo ruolo quindi ad analizzarlo quindi a comprendere che l'arte è anche creazione ed è anche artisticità. Mentre l'arte classica ed anche l'estetica si è sempre concentrata soltanto su queste due parti difatti se tu prendi la critica del giudizio Kant è chiarissimamente soltanto la seconda parte cioè l'aspetto soggettivo infatti Kant dice l'arte è giudizio estetico cioè sovrapposizione ^{del concetto} di bello all'ordine naturale. quindi esiste prima un ordine naturale che un ordine sensibile se io sovrappongo ^{un} ~~un~~ giudizio estetico la categoria di bello ho l'arte.

Quindi la vicenda dell'arte concettuale non è altro che il tentativo di eliminare questa dimensione oggettuale, oggettiva e di concentrarsi tutti sulla dimensione soggettiva.

3 negando l'arte altro?

No dicono: non ci interessa se è vero che l'arte conscia di questi due momenti è anche vero che si possono separare questi due momenti e se è possibile separarli allora deve essere possibile in ultima analisi prescindere ~~da~~ tutto

dall'oggetto

1 Ma prescindendo in tutto dall'oggetto quella è già arte?

2 Quella è arte

1 cioè artisticità è arte o è un'arte diversa da esteticità o solo artisticità è arte vera?

2 I concettualisti sono consapevoli che è possibile trasferire la propria creatività nel oggetto però non gli interessa perchè dicono questo è quello che è stato sempre fatto mentre nessuno si è mai concentrato in questo momento a monte dell'oggetto che è quello che invece interessa a noi. Alcune correnti si fermano come l'arte minimal a livello della sensibilità non nega l'oggetto però nega tutte le sovrapposizioni di tipo estetico dall'oggetto per cui crea delle cose che sia fruibili solo sul piano sensibile. L'arte concettuale si concentra sul momento della poiesis su quello dell'artisticità. L'artisticità è il punto di arrivo quindi cominciamo con la poiesis.

La difficoltà principale che incontrano quando vogliono concretizzare questa idea della poiesis è il fatto che qualsiasi tentativo di pensare la poiesis o di in qualche modo concretizzarla la nega perchè ovviamente nel momento che cerchi di concretizzarla non è più poiesis ma è già oggetto per cui il loro problema anche se sostengono di essere interessati solo alla poiesis cioè di essere interessati solo a quelle che sono le unità ultime dell'ispirazione dell'artista cioè quello che gli interessa e l'ispirazione il momento creativo quindi o fai un'autoanalisi e cerchi di scoprire che cosa avviene dentro di te quando hai questa ispirazione e basta; oppure l'analisi - quando tenti di comunicarla la materializzi e quindi diventa una cosa quasi contraddittoria però loro non si sono accorti di questa contraddizione o per lo meno non in un primo momento per cui sono andati avanti con questa estetica della poiesis e ci sono una serie di autori che hanno sostenuto che i loro oggetti non sono oggetti ma ispirazione materializzata. Ecco l'abolizione dell'oggetto ma come? Prima cosa hanno preso il ready made cioè prendiamo degli oggetti e li collochiamo in contesti artistici come lo scolabottiglie di Duchamp, questo è in realtà mettere in luce la poiesis perchè quello che conta in questa operazione non è l'oggetto, in quanto esso è un ready made, ma è l'idea di portare l'oggetto in un contesto artistico. Per cui prendendo lo scolabottiglie e mettendolo in un museo io cosa faccio? concentro l'attenzione del fruitore dell'arte non sullo scolabottiglie ma sulla mia idea. Quindi l'idea di Duchamp è uno dei modi più facili per porre la concentrazione sulla poiesis però infatti come sostiene Bernam il medium ideale dell'arte concettuale è la telepatia; mentre Kosuth cerca di trascendere l'oggetto mostrandolo contemporaneamente su piani diversi "three chairs" in cui la cosa seria è affiancata dall'immagine seria e dal concetto serio in questo modo l'oggetto è negato

non è importante la sedia in quanto oggetto ma questa idea di porre tre immagini di sedia materializzati in tre modi differenti però l'oggetto rimane; ~~per~~ quindi per quanto uno voglia spostare l'~~oggetto~~ dal fruitore dall'oggetto in quanto tale all'oggetto in quanto idea, l'~~oggetto~~ - l'oggetto è imprescidibile; Barry invece tenta di usare oggetti non percepibili immediatamente ma solo avvertibili come le onde elettromagnetiche il risultato terminale e coerente di questo suo processo di graduale rarefazione dell'oggetto e l'uso di sole allusioni linguistiche che dirigano verso l'oggetto pur senza rivelarlo; per es. Barry dice unico persistente cambia sempre in questo modo non rivela l'oggetto perchè non è presente ma lascia cadere degli accenti sull'oggetto. Kosuth però è quello che compie il salto dalla poiesis all'artisticità e alla sensibilità prima di tutto il fatto che lui faccia arte al di fuori dei contesti tradizionali dell'arte con questi striscioni cartelloni pubblicitari è già dinuovo un modo per trasferire l'attenzione dell'oggetto all'idea ^{all'interpretazione} poi usa anche Weiner delle definizioni e degli enigni ecco l'enigma è uno dei possibili modi, forse il più intelligente, per negare l'oggetto in quanto l'enigma è per definizione ambiguo vago e per concentrare l'attenzione su quello che è il processo e alla fine egli giunge alla semplice enunciazione di quello che è il tesoro questa terribile definizione presa dal vocabolario che non ha nessun senso in quanto oggetto l'unica cosa che ha valore in questa enunciazione è il fatto che egli diriga ~~le parole~~ l'attenzione dalle parole a quello che gli sta dietro cioè al concetto di arte

Invece c'era chi al posto di presentare delle cose semplicemente dava delle idee per es. una tavolozza di colori buttata giù da un aereo nell'oceano cioè semplicemente la formulazione di un progetto o di un'idea senza la realizzazione concreta di questa idea è un modo per afferrare la poiesis ~~l'opera~~

I concettuali più seri si rendono conto che non si può rimanere a livello della poiesis poichè o la poiesis la vivi soggettivamente e la comunichi telepaticamente o se tenti di comunicarla oggettualmente o in qualche forma sensibile la perdi non è più poiesis ma è già sensibilità Ed è proprio questo problema che spinge i concettualiisti a spostarsi da piano della poiesis al piano dell'artisticità infatti se qualsiasi tentativo di espressione si tramuta in oggettualità occorre allora concentrarsi sull'analisi e più precisamente sull'indagine teorica sul linguaggio valutativo dell'arte.

Ossia che cosa era questo piano dell'artisticità: era il piano dove questo discorso linguistico cessa di essere discorso linguistico puro e semplice ma diventa discorso valutativo ossia diventa quel tipo di discorso che attribuisce valori a oggetti sensibili in questo modo fornendo loro la qualificazione di artistici allora se è il linguaggio il medium che mi consente di fare questa operazione cioè conferimento di valore assiologico a determinato oggetto *simile* artistico allora se non posso materializzare io artista la poiesis se la mia ricerca artistica in direzione della poiesis mi ha portato ad un vicolo cieco allora non mi rimane che rifugiarmi in questo 4 ed ultimo e se vuoi e superiore livello che è quello del linguaggio quando il linguaggio diventa linguaggio valutativo cioè quando il linguaggio non è soltanto più la descrizione di un oggetto ma è una valutazione dell'oggetto è un conferimento di valore a questo oggetto

1 quindi il linguaggio in quanto ponte ~~tra~~ poiesis da ..
cioè è un'altra via per giungere all'artisticità senza perdere la poiesis

Loro non si rendono conto che la poiesis può essere solo vissuta soggettivamente cioè sentita, esperita, loro usano proprio il concetto Usseriano, esperira soggettivamente ma non può essere tradotta .

Cioè l'arte è pur sempre un'espressione linguistica soprattutto quando al momento originario c'è una divisione del lavoro mentre l'artista è il creatore cioè chi ha in fondo l'ispirazione per cui eliminando l'oggetto all'artista rimane la poiesis scopo dell'arte a questo punto diventa per l'artista attrarre l'attenzione del fruitore sul momento creativo soggettivo quindi sulla poiesis mentre l'artisticità rimaneva una quarta categoria che l'artista tiene presente perchè nella maniera in cui il linguaggio *per* *expost* conferisce valore all'oggetto che è la produzione dell'artista ed è proprio da questo tipo di preposizione assiologica che la sua produzione acquista un valore ~~ar~~ artistico però ~~era~~ delegato ai critici cioè i teorici ~~a~~ dell'arte visto che ad un certo punto cade la possibilità di materializzare la poiesis visto che però rimane il secondo assunto fondamentale la negazione dell'oggetto non rimane anche all'artista di trasportarsi sul piano del *passaggio* dell'artisticità e spodestare se vuoi il critico.

1 quindi se vuoi visto che il linguaggio non è artistico
2 puro e semplice non è un certo tipo l'universo del linguaggio assiologico è artisticità

1 cio che loro tentano di fare e di concretizzare sul *passaggio* ~~passato~~ tra non puramente poiesis non puramente artisticità

perchè solo poiesis è incomunicabile quindi non è artisticità
artisticità significa la fine della poiesis quindi cercano
di fare un ponte tra i primi due e di cercare di comunicare
o di semplicemente indagare sul passaggio tra l'uno e l'altro
perchè mentre la poiesis come intuizione individuale non è
comunicazione quindi se vuoi non è arte ^{non è artisticità} è solo il momento
della scintilla così l'artisticità non conserva più nessun
carattere della scintilla quindi ti perde il primo momento
quindi qui loro escludono i due estremi e su quello su cui
in fondo fanno indagine e la presentano come tale perchè
se la presentassero come indagine sarebbe già artisticità
è questo passaggio tra i primi due

2 NO cioè potrebbe essere un'idea ^{idea} però è materialmente impossibile
ogni tipo di discorso oppure di formulazione discorsiva
sulla poiesis diventa già artisticità ossia questo passaggio
intermedio che tu ritieni possibile ossia discorriamo
artisticamente sulla poiesis è in realtà già artisticità
la poiesis è ineffabile tutto quello che non è poiesis è
già artisticità se tu neghi l'oggetto per cui l'esito
finale e ovvio del concettualesimo è l'artisticità
L'artisticità è un'indagine sulle strutture assiologiche
del linguaggio

1 Quindi è sempre tua interpretazione soggettiva quindi l'idea
di studiare il passaggio ^{non è il linguaggio} il linguaggio è artisticità in se

2 Esatto l'artisticità è lo studio ^{non è il linguaggio} del linguaggio valutativo

1 Allora in questi termini la telepatia stessa è artisticità
già compiuta perchè - la telepatia stessa anche se non ha
una struttura linguistica compiuta anche se rimane in
questo stadio nebuloso di creazione e di comunicazione
della creazione

2 NO perchè l'artisticità è un momento sociale nella telepatia
non esistono dei valori che siano sociali i valori vengono
comunicati ma sono ancora soggettivi mentre l'artisticità
si interessa di come un determinato contesto sociale, culturale
estetico attribuisce a certi oggetti un valore artistico
ma non solo perchè questa sarebbe ancora esteticità ma si
interessa della logica della valutazione

1 ma la logica dal momento che stiamo sempre sul piano della
soggettività la telepatia comunica un tuo giudizio di valore
intrinseco nella poiesis

2 No nella poiesis non c'è un giudizio di valori il giudizio
di valori è una cosa che viene esposta puoi giudicare soltanto
una cosa che conosci già mentre la poiesis è creazione
nella creazione non c'è il valore

1 ma la creazione di per se è sempre condizionata di valori

2 E' ovvio che qualsiasi elemento ultimo di poiesis nasce da un determinato contesto sociale culturale; però se tu per un attimo ti concentri sulla poiesis prescindendo da quello che viene prima, la poiesis per definizione non è valore

1 cerco di capire dove la telepatia ti conduce perchè la telepatia nasce dalla poiesis intesa come intuizione non raggiunge l'artisticità in quanto non si ferma in te stesso per creare un giudizio di valore ma va sull'altro senza raggiungere lo stadio in cui la tua intuizione nell'altro si materializza quindi sempre il momento del passaggio senza in primo momento e l'ultimo o almeno con il primo momento del passaggio senza arrivare alla stratificazione quindi in questo schema la telepatia a che cosa porta ne alla esteticità ne all'artisticità

2 perchè la telepatia se fosse possibile ti permetterebbe di comunicare subito quello che è l'elemento ultimo, l'unità irriducibile l'atomo di poiesis così come se ti poni sul piano della sensibilità hai certi dati ultimi ed irriducibili come la bianchezza la durezza che non sono ulteriormente scomponibili. Così se ti poni sul piano della poiesis dovresti essere in grado di raggiungere dei dati non più scomponibili irriducibili di ispirazione

1 ma non ti sembra di cadere nel vecchio sogno ^{desiderante} dannunziano dell'artista che comunica e parlando inventa o crea tipo fuoco tipo stelio che è sul palco e parla con un libro flusso, flusso di coscienza, che non raggiungono mai l'artisticità pur essendo linguaggio già però anche a livello soggettivo non raggiungono mai la coerenza al linguaggio praticamente è un- il valore è un flusso che tu produci tu esprimi ad un pubblico estasiato e quindi acritico che ti recepisce ed ingloba

2 ma quella non è poiesis? Perchè la poiesis sarebbe l'idea di fare quello è già sensibilità perchè tu hai delle parole dei media che sono sensibili cioè la poiesis in questa operazione sarebbe l'idea del flusso di coscienza quella è l'ispirazione. Infatti è un circolo vizioso; se tu prendi la poiesis come la categoria privilegiata dell'arte allora l'arte diventa misticismo diventa un'estetica negativa perchè la poiesis è ineffabile per definizione Vista l'impossibilità di fare della poiesis l'oggetto della arte l'unica possibilità che gli rimane è di diventare teorici dell'arte cioè di concentrarsi sulle strutture valutative del linguaggio o sul meta linguaggio valutativo per cui diventa Art language cioè uno studio dei rapporti del linguaggio ordinario e l'arte uno studio teorico sul linguaggio negativo *di quelli che sono i concetti di valutazione*

8

INSERITA QUI LA PAGINA DI COMMENTO

Li sembra che i limiti e/o rischi dei concettualisti si possono riassumere in tre rubriche:

Reificazionismo (dareificazione=rendere reale qualcosa che non è reale/materiale)

La distinzione tra le quattro categorie (sensibilità, esteticità, poiesis, artisticità), valide concettualmente, e pur sempre una distinzione analitica: e cioè una distinzione effettuata ex-post ricostruendo razionalmente il processo artistico

Ma categorie separate analiticamente possono ben non essere separabili realmente. In altre parole può darsi che non sia possibile collocarsi realmente (e non solo concettualmente) sul solo piano della sensibilità o, peggio ancora, sul solo piano della poiesis. Il (il paradigma concettualista è un paradigma ricostruito cioè una-logica ricostruita, le logiche ricostruite non sempre ritrasferibili in logiche in uso questo è un errore abbastanza frequente in filosofia cioè questa base logica di reificare le categorie analitiche) per

Per questo ~~base~~ ^{base} logico i concettualisti si sono impaludati nell'impasse dell'oggetto, ovvero nell'impossibilità di sbarazzarsi dell'oggetto.

Da questo primo errore deriva l'altro rischio del concettualismo quello di trasformarsi in misticismo, o in quello di trasformarsi in un'estetica negativa. Nel tentativo di rincorrere la poiesis, i concettualisti si sono sperduti in un processo di rincorsa ad infinitum per quanto vicine alla poiesis tutte le espressioni "positive" dei concettualisti rimanevano al di qua della poiesis stessa. Ma questa è una storia vecchia in campo filosofico: non si può afferrare il pensiero pensante poichè, come lo penso, esso diventa pensiero pensato. L'unica soluzione è pertanto il silenzio. E, come accenna Migliorini Kosuth stesso non è immune, alla fine, da questi esiti mistici. A meno che non si riduca l'arte alla filosofia che è praticamente quanto hanno fatto i concettualisti anglosassoni, che si sono dati, appunto, alla filosofia analitica, all'assiologia. Anche questa è una storia vecchia l'idealismo passa da Schilling a Hegel: l'arte diventa, da Assoluto, raffigurazione dell'assoluto, che però è autenticamente filosofia. Bene, se l'arte deve trasformarsi in filosofia, se l'era contemporanea non ha più posto per l'estetica o se l'estetica non ha più senso nell'era contemporanea; se solo l'indagine sulla natura dell'arte ha senso, ebbene, allora diciamoci francamente e senza false razionalizzazioni: questa arte, non è nuova Arte dopo la filosofia (come afferma Kosuth), ma è filosofia e basta. Per essere coerenti dunque i concettualisti si trasformino in filosofi, e filosofi seri; altrimenti riscovino l'estetica, perchè, così, sono solo dei pasticcioni!

*Forse qui ha ragione il
riferimento al dato del
debutto*

La prima vostra fondamentale differenza dai concettualisti è che voi non negate l'oggetto non solo ma ne create un simbolo MAX considero limitativo prima ancora della distinzione poiesis artisticità o sensibilità e ~~estetica~~ esteticità che è la netta distinzione materia forma ecc. cioè il momento dell'impatto tuo ~~che~~ si trasferisce sull'impatto esterno che per me è fondamentale perchè come hai detto tu l'esito loro è il silenzio se l'arte ha ragione di essere non può essere silenzio poichè è comunicazione per cui nel momento in cui tu non puoi avere solo poiesis senza avere artisticità è un bene perchè avere solo poiesis non è più arte e questo mi sembra un po' categorico; arte non è solo intuizione non è solo urlo ma è traduzione del tuo urlo ~~personale~~ personale in comunicazione magari con negazione indiretta, tu non crei per il terzo, ma necessariamente il tuo urlo diventa ^{interazione} ~~negazione~~ dell'arte in questo senso, dal momento che questo diventa comprensibile all'altro qualunque linguaggio è già artisticità. Io direi solo, ~~aparte~~ questa descrizione soggettivo oggettivo che non mi piace molto perchè al limite può essere una differente angolatura ~~ma~~ non un modo per sfuggire al vicolo chiuso che loro volevano evitare della poiesis. Poiesis per noi è il simbolo però tutto il nostro discorso sul sole è ~~un~~ il recupero di una poiesis giustificata a priori Perchè dici che il sole è la poiesis?

MAX per me il sole è una dilatazione della poiesis, noi abbiamo fatto una struttura a tre quello su cui io baserei tutta la critica

Ma tutte queste cose non si collocano a livello di poiesis cioè la poiesis è una percezione fondamentale è un intuitus

MAX infatti in questo nostro momento ~~atre~~ sole artista pubblico la poiesis realizza in questo momento cioè ~~l'a~~ a priori dell'artista per apriori intendo il momento in cui l'artista realizza questa comunicazione che vuole dire la realizzazione della poiesis quindi la poiesis perde la sua essenza, la potenza che diventa atto diventa forma è non è più materia

no la potenza che ~~diventa~~ diventa atto non cessa di essere potenza diventa potenza attuata

MAX per cui non è più potenza potenziata; però il senso di potenza questo carattere estremamente evolutivo rivoluzionario che il momento dell'atto ha perso se vuoi con la composizione momentanea dopo di che si ricrea una tensione però l'atto dovrebbe essere il momento in cui la tensione caratteristica della potenza è esorcizzato anche solo per un momento però mentre in fondo questo schema ricalca un'alternativa se focalizzato prima dell'artista o sull'artista in se però o sulla nascita dell'intuizione che poi rimane sull'artista e non si comunica al pubblico perchè se si comunica perde la potenzialità quello che noi vogliamo fare che in questo senso può essere un allargamento del discorso ~~artistica~~ ^{oggettività} come lo intendono loro cioè oggettività in quanto ha distrutto storicamente il concetto di arte classica, ha distrutto questo senso dell'intuizione dell'artista in quanto essere soggettivo

individuale creandolo e incanalando la sua poiesis su categorie prioristiche Quello che però vorrei mantenere presente è che noi partiamo dalla soggettività per arrivare all'esteticità cioè partiamo dal sole come dilatazione della poiesis quindi al limite una poiesis che non solo è a questo stadio nebuloso ma ha un momento anteriore ben preciso cioè lo intendiamo come se fosse l'eterno ritorno

Maurizio Ma nel momento in cui tu dai un contenuto dici sole cessi l'ipotesi sul piano della poiesis che è privo di contenuti dal momento che è una forma non una sostanza è una forma nella misura in cui è priva di contenuti è una scatola che poi può essere riempita con centomila cose, l'atto della creazione in quanto atto della creazione di qualcosa

MAX si ma questo atto di creazione da dove deriva?

psicologismo misticismo materialismo spiritualismo quello che vuoi.

MAX Che è tutto quello che noi impersonifichiamo con l'idea di sole cioè il punto di partenza o l'origine della poiesis non riesco ad inquadrare bene perchè la poiesis in un certo senso è totalmente soggettivo invece questa comunicazione tra il sole come principio primo l'artista realizza la poiesis però anteriore a lui c'è un processo che è di per se oggettivo

Allora è un tipo di occasionalismo il tuo?

No non è occasionalismo occasionalismo dell'artista?

no la poiesis individuale è l'occasione di una poiesis universale oggettiva solare

MAX no c'è un messaggio un impulso che deriva dal sole che nel geroglifico era la cosa vitale che dal dio mistero arrivava sulla terra e che era interpretato dal momento creativo dell'artista e quindi il momento creativo se vuoi è la poiesis è il momento in cui queste potenzialità che arrivano oggettivamente da un aldilà dal momento A il momento B che è il momento centrale

E' occasionalismo puro e semplice. Sai cos'è l'occasionalismo? La scolastica di Cartesio dopo che Cartesio sviluppò la sua dottrina del razionalismo brans rinterpretò cristianamente mistacamente il razionalismo di cartesio dicendo che in realtà il processo di creazione delle idee chiare e distinte non è un atto individuale degli uomini soggettivo puramente imputabile al singolo ma è un occasione in cui si manifesta quella che è la percezione divina cioè l'azione degli individui e le loro percezioni sono occasioni di questa concettualizzazione universale che è Dio che garantisce se vuoi oggettività assoluta possibilità di comunicazione verità

MAX quello che non mi convince che se anche nel geroglifico il raggio di sole tra il sole ed il simbolo, tra sole ed artista era uno ben specifico per cui c'era una connessione causale tra il messaggio mandato dall'artista e l'interpretazione

dell'artista per cui vi era una connessione messaggio A interpretato occasionalmente dal sacerdote B che non fa altro che trasformare e trasferire; il fatto stesso che noi nell'opera abbiamo spostato il simbolo in posizione non centrale questo per dare libertà interpretativa a questo perno centrale MAURIZIO ma giustamente visto che non si tratta di creazione ma interpretazione

MAX creazione exnilo ;machi è che sostiene la creazione exnilo?

L'arte è creazione exnilo per molte scuole cioè è una creazione che vuoi una trasformazione ingegnosa di elementi preesistente vuoi formazione exnovo di insiemi che non esistono prima cioè tu sostieni che ci sono questi impulsi messaggi che vengono mandati a certe persone che si chiamano artisti e queste persone hanno una libertà interpretativa rispetto a questi impulsi però il materiale è dato quindi non c'è più l'ispirazione quindi se l'ispirazione è non è più intuito ma ricezione di uno stimolo esterno che tu puoi soltanto interpretare allora neghi che l'arte sia fase creativa

MAX no attenzione fase creativa può essere in due nodi tu cosa crei o un tuo impulso o una forma per dare origine ad un linguaggio, o se per caso lui creasse questo impulso esso nasce da te al interno dell'artista o da un punto di vista idealistico da un qualcosa sopra di lui? cioè l'artista crea ma cosa crea una forma o l'idea stessa di creare, l'intuizione nasce dall'artista indipendentemente autonomamente o in fondo nel momento in cui arriva già con caratteristiche connotazioni storiche animistiche misteriche cioè in fondo l'artista che cosa è un perno o una fonte

Maurizio secondo me che sono uno scienziato sociale è un perno secondo i concettuali è probabilmente una fonte

MAX per essere una fonte dovrebbe creare senza prendere nulla al di là di sé

Maurizio può anche prendere quello che esiste già è rimpastarlo nulla nasce dal nulla

MAX prende quello che c'è già e mettiamo pure che sia qualche cosa di nuovo cioè lui prende un senso del divenire storico, dell'idea ecc. e lo ricrea in una nuova forma che è il suo intervento artistico però questa materia a cui lui dà forma questa intuizione base io penso che sia una elaborazione

Maurizio ci sono due momenti il momento X che è tutto l'insieme dell'esistente possibile o reale ad un determinato tempo D e poi c'è X due a tempo T che è tutto l'esistente reale e potenziale più quello che ci ha aggiunto l'artista in questo processo di rimaneggiamento di riformulazione di schematizzazione io ti dico questo quid che l'artista aggiunge è completamente suo che si realizza con un intervento attivo

verticale sul piano orizzontale della storia

MAX mi va benissimo ma il D è tutto il presistente e forse quello che lui per la prima volta rivela o interpreta in modo nuovo

Maurizio ma è lì che centra l'occasionalismo perchè se tu sei convinto che il quid cioè quello che aggiunge l'artista a come esistente e se questo esistente deriva dall'artista allora sei probabilmente d'accordo con i concettualisti se invece pensi che questo quid derivi in realtà da qualcosa d'altro cioè qualcosa di metastorico quindi non c'è nulla di nuovo sotto il sole allora anche questo quid che l'artista aggiunge è un contributo non individuale indipendente libero ma è semplicemente l'artista come strumento di qualcosa superiore a lui

MAX ma secondo te i concettualisti non inventano nulla di nuovo spostano l'accento sul momento particolare della creazione artistica quello che non sono d'accordo con loro è la limitazione all'artista come momento ben preciso punto e basta

Maurizio no loro sono convinti che questo dato ultimo di poiesis è di creazione libera spontanea totalmente dipendente dall'artista

MAX non sono d'accordo per me il momento della poiesis è un momento contingente localizzabile e oltre tutto in due modi non sono d'accordo con loro nel fatto di fare l'artista la fonte senza priori

MAURIZIO se tu riduci questo discorso alle ossa delle due l'una o quello che esiste al tempo t uno e quello che esiste al tempo t ed è determinato da quello che esiste al tempo t e allora sei uno storicista oppure quello che esiste al tempo t uno è tutto quello che esiste a t più un intervento meta t da un elemento X che è Dio ed allora sei un mistico un religioso oppure pensi che t uno sia più di t perchè c'è stato l'intervento creativo ed allora sei un antistoricista un razionalista critico un liberale

I ma quello che a me sembra che i concettuali non facciano 2 non arrivano a questo problema secondo me sono come dico io I quello che per me non fanno è che non si pongono il problema della cosa alla fonte perchè tutto nasce dall'artista e non si pongono il problema della comunicazione perchè tutto resta nell'artista

2 non se lo pongono ma se lo ponessero magari risponderebbero che la creazione non avviene dal nulla ma su una base di esistenze che sono il background sulla quale l'artista crea però senza per questo essere strumento della storia o di un principio metastorico ma esercitando la propria libertà nel momento creativo

I per me quello di molto semplice è che c'è un qualcosa prima tradotto dall'artista a metà e tradotto vuole dire tramite creazione sua istintuale tradotto per un pubblico C al che vuole dire come idea che vado al di là oltre i concettuali che non concepiscono andare al C se non come distruzione dell'arte che non concepiscono l'arte classica se non come

passaggio dal sole al pubblico cioè il passaggio dall'A al C senza libertà dell'artista come punto intermedio in quanto in fondo c'era un preesistente già fissato c'era un pubblico o almeno l'idea di arte realizzata per il terzo e quello che è negato all'artista e proprio questo momento centrale come creazione personale dopodiché se il passaggio se il passaggio tra il sole e l'artista è determinato come catena causale che non lascia libertà all'artista determinismo 2 ma invece di sole non puoi metterti un pochino più in alto sulla scala d'astrazione e dire un'altra parola così empirica come sole

I è esattamente ciò che fino ad ora non abbiamo voluto fare cos'è la fonte per me il sole come fonte e non a caso nelle prime opere non ci siamo mai posti il problema di cosa sole anzi con la croce della vita siamo rimasti a questo schema terra terra che il sole dava tramite l'intervento del sacerdote grano quindi uno schema estremamente fisico se poi il sole come principio a se sia dio e la storia il senso dell'idea in divenire non abbiamo voluto definire perché in questo momento a me non mi interessa quello che mi interessa è questo impulso e quando dico impulso ammetto che ci sia una fonte imprecisata

2 Mi sembra che sia molto implicito nelle cose che vai dicendo la crisi della razionalità incontro tra oriente ed occidente la montagna il fiume la croce il cerchio in effetti è implicita l'idea che esiste un uno autosufficiente chiamalo pure tutto

I quando mi dicevi per non arrivare ad un livello ulteriore di astrazione in fondo è analizzare l'essenza di quell'uno 2 cioè invece di usare il nome proprio usa la funzione al posto di usare sole usa la funzione che sarà quella di dare la vita l'armonia non so consentire l'eterno ritorno

I la funzione di questo principio ultimo

2 non puoi costruire un'estetica usando un nome proprio se vuoi collegarti a questo tipo di estetica che è estremamente astratta devi metterti al loro stesso livello di astrazione altrimenti non ti incroci non ti si capisce

I fino ad ora una delle idee principali era di non creare un'estetica di creare uno schema molto più semplice

2 non vorrai creare un'estetica però avrai un'idea di cosa è l'arte quale è la sua funzione cioè l'arte comunicazione è già un elemento di un'estetica

I l'idea di funzione per me non sta in quello che si chiama sole ma nell'interpretazione che gli dà l'artista

2 che cosa è l'arte?

I L'arte o qualunque arte è la particolare interpretazione che l'artista perno da al punto C (pubblico) di certi impulsi eterni qui se vuoi chiamala essenza non dio non

14

storia perchè lo storicismo ha un divenire che non condivido
quindi l'idea di arte in se parte da un punto B l'artista
per C pubblico pero l'artista riceve la sua funzione riceve
il suo impulso interpreta questo impulso liberamente da un
principio ultimo che è il sole quindi cos'è arte in se non
dico che sia solo poiesis perchè non è solo poiesis perchè
non è solo il momento d'interpretazione contemporaneamente
non è solo intuizione dell'artista perchè l'artista in un
certo senso riceve questo magma e poi lo ricrea lo trasforma
e poi al limite se vuoi dal momento che c'è un finalismo
da questo principio ultimo

2 ma se tu usi sole la tua non è un'estetica non una concezione
dell'arte ma semplicemente una mitologia

I vero difatti il sole per ora dalle ricerche che abbiamo
fatto a scuola è che il sole è un principio vitale cos'è
volonta di potenza cos'è principio ultimo cos'è l'energia
noi intendiamo il sole come principio benefico che da la
scintilla che fa partire il tutto però non metterei nes una
teologia nel sole stesso la teologia ti deriva dall'artista
2 cioè allora la vostra operazione consiste nel riproporre
al posto della filosofia e della estetica una mitologia
quindi mi sembra una soluzione ne nuova ne molto apprezzabile
oppure tu stai semplicemente usando una mitologia particolare
il che è accettabile al posto di una filosofia estetica che
devi articolare formulare ma che è implicita cioè tutte
le mitologie sono scomponibili in concetti in linguaggio
logico cioè miti come il sogno come i simboli letterari
possono essere riformulati usando al posto dei nomi propri
di nuovo le funzioni o le strutture

I in una mitologia cioè in uno schema mitologico cosa è
lasciato all'artista?

2 nella tua mitologia l'artista e quel sacerdote quel vate
che riceve misticamente l'impulso dal sole e lo trasforma
in quei determinati strumenti i quali sono pregni di significati
simbolici attraverso i quali questo artista cerca di comunicare
l'impulso datogli dal sole

I si ma in una mitologia tu puoi fare a meno di dare dati
ben precisi, cioè in uno schema mitologico qualunque

2 no perchè il mito per definizione usa i nomi propri a
quello che dico io uno può proporre un mito nuovo o anche
vecchio benissimo a patto che però non sia ingenuo da pensare
che il mito sia vero

I non sono convinto che il mito in se non sia vero sempre
cioè che il mito come intuizione primaria diventi non falsificazione
ma interpretazione col nome proprio però alla radice il mito
e in se una forza primitiva primordiale preesistente alla
parola mito o mito e una specificazione ben determinata
il sole ¹⁵ in giove allora io creo questo mito in giove

2 ma già dire sole è mito perchè sole non è più nemmeno dio
non è più energia bontà fonte

I perchè no?

2 perchè è una reificazione di questi concetti astratti in

15
un oggetto essere reale

1 ma quando noi parliamo di sole e per incarnarlo con la parola mito

2 come quando tu dici edipo per intendere il giovane che prova attrazione per la madre questa attrazione degli adolescenti per la propria madre è una formulazione non mitologica del mito di edipo Edipo uccide giocasta mito tutti gli adolescenti provano repulsione sessuale per la propria madre tale che vorrebbero sopprimerla scienza

1 quando però tu intendi il sole come principio ultimo esempio dio è un mito dio è mito anche prima che tu lo chiami dio cioè il mito ha sempre una funzione più terrena quando tu parli di causa primordiale a senso chiamarlo mito o c'è una coincidenza tra le due cose

2 no ma tu dici causa primordiale va bene se tu dici acqua è mito

1 no ma quando noi parliamo di sole e quando siamo andati a fare quelle interviste per vedere se il sole come connotazione avesse se inse potenza avesse ottimismo avesse sicurezza ecc. e per creare al limite una causa primordiale che non sia di per se regressiva ma che sia una causa primordiale che tu accetti del mito sole in questo caso sia interpretata sia accettata quando noi parliamo di sole al limite come ottimismo come punto di partenza ecc. come causa primordiale ma senza essere causa perchè non voglio fare del casualismo si chiama ancora mito o il mito è una funzione il sole come lo intendiamo noi è un'essenza tu quando parli di dio e a questo dio dai le caratteristiche di essere primordiale di essere uno tu parli di essenza non di mito parli di mito sempre che vuoi ~~parlare di~~ ^{chiamare} mito e non di religione quando a questo dio dai determinate funzioni ben precise ma non voglio proprio specificare queste funzioni quello che per noi era importante rifare e non dico che non sia mai stato fatto e ricreare uno schema a tre in cui un principio ultimo c'è ed è riconosciuto studiare l'interrelazione tra questo principio ultimo e l'artista che interpreta e ricrea perchè non lo voglio fare perchè anche nella poiesis come tu midici che se in fondo poi l'analizzassero scoprirebbero che ~~in-~~ ha un origine però non lo fanno

2 il motivo per cui uso la parola mito è semplicissimo

se tu hai un problema ossia di trovare a monte dell'artista e del momento creativo un principio una fonte un qualcosa che sia eterno costante che sia garanzia di oggettività ecc. bene questo è un problema che tu hai, può essere un problema residenziale morale conoscitivo fisico di qualsiasi natura ora se tu vuoi risolvi questo problema con un nome proprio e dici Gesù Cristo l'acqua il fuoco il sole allora risolvi questo problema in modo mitologico perchè non puoi dimostrare se non ponendolo dogmaticamente che la risposta al tuo problema è quella

I ma è questo il mito o mito non è piuttosto la sua funzione cioè

È no tu hai il mito del sole perchè per te il sole svolge la funzione di essere questa causa prima ~~primordiale~~ cioè il mito non è una funzione ma ha una funzione cioè il mito è un insieme di elementi in genere di nomi propri i quali sono strutturati in modo tale che la loro organizzazione svolge una particolare funzione in questo caso dirisolvere il tuo problema morale fisiologico ecc. di arrivare alla causa ultima ad un principio irrigatore ad una fonte prima I ma io non do al sole questo ruolo così attivo ~~ne~~ nel concetto di mito tu incarni sempre , se no non avrebbe senso la parola mito, tu parli di mitologia parli già di funzioni molto pratiche; in fondo mito del sole nella tradizione classica il sole aveva molte funzioni ben precise che non aveva ad esempio giove se c'era un senso a chiamare sole sole e giove giove perchè tu facevi una distinzione tra le funzioni del sole; se tu con mito intendi un'essenza allora chiamala essenza

2 se tu usi essere e non essere se tu usi sostanza se tu usi idea questo non è mito ma filosofia se tu usi sole questo è mito

I si però io uso sole perchè nella nostra opera l'incarnazione di ~~una-determinata~~ questa sostanza in un determinato momento o in questo determinato schema quando io parlo di sole io parlo di una cosa ben precisa che è la raffigurazione simbolica o mitica di un problema che per me è a monte in cui non pongo il sole nella nostra opera l'essenza è simbolicamente o se vuoi miticamente rappresentata dal sole

2 allora dai ragione a me

I si ma se tu mi chiedi cosa per me è il sole al di là di questa nostra realizzazione per me il sole non è.. l'essenza non è il sole l'essenza era il bene l'opera come rappresentazione simbolica di uno schema che è alla base che non è simbolico affatto

2 Ma tu hai una serie di problemi che sono abbastanza chiari dalla tua posizione in cui compaiono una serie di problemi che sono filosofici essere divenire storia essenza ecc. benissimo, tu dici a me questo non basta perchè per arrivare all'arte ho bisogno dei simboli allora parti da questi termini, concetti a sole acqua montagna bene dai sfogo alla tua arte però non puoi ridurre questo momento intermedio a momento su cui fondare la tua estetica perchè essa devi fondarla su termini filosofici

I ma questo non lo faccio mai. Quando parlo di un'opera d'arte ; a parte che ho dei forti dubbi che essa non sia storica la forma è un simbolo cose la forma se non una tua interpretazione simbolica accidentale per far differenza ~~della~~ tra materia e forma cose ~~la-forma~~ se non una tua interpretazione simbolica di una cosa che non è nato originariamente come tale o che meglio si incarni in quella determinata forma che originariamente era una essenza quando parli di arte vorrei sapere come fai a non parlare di simbolo in questo significato un linguaggio è un simbolo

2 questa è la tua estetica

I ma no perchè non voglio creare oggi un estetica perchè cosè
ad esempio quest'essenza per me deve esserci una risposta che non
voglio dare adesso; io sto parlando di funzioni nell'opera e mi va
bene quando io parlo di sole il sole è una funzione nell'opera però
il sole cosa rappresenta per noi; è un principio di calore di sicurezza
di causa ultima chiamamola essenza ma cosè quest'essenza? è un altro
problema

2 av bene l'estetica in progres; ma alloranon vedo il punto di fare
una critica non puoi apporre ai concettualisti il tuo sistema

I io non oppongo ai concettualisti per me non sono altro, da quello
che ho capito, che nel mettere a fuoco un momento molto particolare
in questo caso quello che noi chiamiamo la vita senza indagare
volutamente sull'apriori

I fallo senza tirare in ballo il sole poi chiamala pure essenza
idea fonte ma non chiamarla sole

2 non sono convinto che tu debba necessariamente fare un discorso
artistico